



Il villaggio di Kinniya, nel distretto di Trincomalee, è stato devastato dallo tsunami del 2004. Numerose abitazioni sono andate completamente distrutte. © DSC

Contesto

La fine del 2014 segnerà il decimo anniversario dello tsunami che il 26 dicembre 2004 ha devastato gran parte delle coste del Sud-est asiatico e dell'Africa, provocando oltre 225 000 vittime. Dopo la catastrofe, che ha colpito milioni di persone in 13 Paesi affacciati sull'Oceano indiano, dall'Indonesia alla Somalia, tutto il mondo ha dato prova di grande solidarietà nei confronti delle vittime. In Svizzera sono stati raccolti più di 300 milioni di franchi, una somma che ha consentito di sostenere interventi d'emergenza e programmi di ricostruzione in Thailandia, India, Indonesia, Somalia e Sri Lanka.

Lo Sri Lanka, Paese nel quale le onde anomale hanno mietuto oltre 35 000 vittime, ha beneficiato di quasi il 40 per cento delle donazioni raccolte in Svizzera. Gli abitanti delle città e dei villaggi colpiti si sono organizzati rapidamente per portare aiuto ai sopravvissuti che, in un primo tempo, hanno potuto rifugiarsi nelle abitazioni rimaste in piedi. Questa risposta locale alla catastrofe ha contribuito ad attenuare i rischi di epidemia e di penuria alimentare.

Progressivamente, la maggior parte delle famiglie sfuggite al maremoto è stata accolta in rifugi temporanei allestiti dalle organizzazioni umanitarie, nell'attesa di essere trasferite in un nuovo alloggio. Molte hanno beneficiato di assistenza per riparare o ricostruire le abitazioni danneggiate. Nel Nord e nell'Est del Paese, il fabbisogno di case e di infrastrutture pubbliche era già tangibile prima dello tsunami a causa degli scontri che opponevano il Governo ai ribelli tamil.

Gli aiuti d'emergenza della DSC

La DSC ha reagito immediatamente alla catastrofe per fornire aiuti d'emergenza alle vittime per il tramite dei suoi due uffici a Colombo e a Jaffna. Sono stati acquistati in loco e distribuiti beni di prima necessità (coperte, viveri, utensili da cucina). La DSC ha inoltre stanziato contributi per sostenere le operazioni dell'UNICEF, dell'ACNUR e del CICR, suoi tradizionali partner multilaterali.

Una volta che il Governo dello Sri Lanka ha accettato l'assistenza internazionale, la DSC ha distaccato nelle zone colpite 57 esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), i quali hanno valutato le esigenze, garantito l'avvio degli aiuti d'emergenza e contribuito al miglioramento dei meccanismi di gestione delle crisi delle autorità locali e delle agenzie dell'ONU nei luoghi delle operazioni. Gli esperti del CSA sono inoltre stati messi a disposizione dell'ACNUR e dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA). La DSC ha destinato in totale 5 milioni di franchi agli aiuti d'emergenza nello Sri Lanka.

Ripristino dell'attività scolastica

Subito dopo lo tsunami, la DSC si è impegnata a favore del ripristino dell'attività di sessanta classi scolastiche temporanee per consentire a oltre 2400 allievi di frequentare le lezioni nel distretto di Matara.

In collaborazione con il Ministero singalese dell'istruzione, la DSC ha poi avviato nella stessa regione un programma a lungo termine di ricostruzione delle scuole.



Allieve tornate a seguire le lezioni in una delle scuole ricostruite a Sumangala (distretto di Matara). © DSC

La DSC ha svolto autonomamente una parte delle iniziative grazie all'impegno degli esperti del CSA, mentre il resto è stato realizzato in coordinamento con la Catena della solidarietà e l'Entraide Protestante Suisse (EPER). Dotato di un budget di 7,9 milioni di franchi, questo programma ha permesso di ricostruire cinque scuole per

più di 6000 allievi. Dieci anni dopo lo tsunami, queste scuole sono ancora in funzione.

L'ufficio della DSC a Jaffna si è invece occupato del ripristino del collegio di Hartley a Point Pedro, nella parte settentrionale della penisola di Jaffna. Già danneggiata dai combattimenti, la struttura era poi stata quasi completamente rasa al suolo dallo tsunami.

Infine, su richiesta del suo ufficio nello Sri Lanka, la DSC ha messo a disposizione dell'UNICEF due esperti in costruzione del CSA, che hanno coadiuvato l'agenzia dell'ONU nell'attuazione del suo programma per il ripristino dell'attività scolastica nel Sud e nell'Est del Paese e hanno gestito la costruzione di dodici scuole destinate a oltre 9200 allievi.

Programma «cash» per la riparazione e la ricostruzione di abitazioni

Durante la fase di ricostruzione del Paese, il Governo dello Sri Lanka ha definito zone a ridosso delle coste in cui sarebbe stata vietata qualsiasi nuova costruzione. Lo scopo era quello di ricollocare i proprietari delle abitazioni distrutte in luoghi più sicuri.

Le autorità singalesi hanno lanciato un programma di ricostruzione chiamato «Cash for Rehabilitation and Reconstruction», che coinvolgeva direttamente i beneficiari: le famiglie da spostare avrebbero ricevuto un aiuto finanziario per riparare e ricostruire autonomamente le loro abitazioni in funzione delle loro esigenze specifiche.



Le famiglie hanno potuto ricostruire le loro abitazioni come le desideravano. ©DSC

Ogni famiglia interessata ha ricevuto 1000 dollari se la loro casa era stata danneggiata e 2500 se era andata completamente distrutta. Il versamento di tale importo dipendeva tuttavia dall'avanzamento dei lavori. L'aiuto finanziario consentiva ai proprietari di acquistare il materiale necessario sul mercato locale. Molti fattori giustificavano questo approccio «cash»:

- aiutare le famiglie a superare il trauma post-tsunami integrandole attivamente nel processo di ricostruzione;
- rafforzare e ricostruire le comunità colpite dallo tsunami;
- contribuire al ripristino del tessuto socio-economico locale mediante lo stanziamento di fondi.

Su richiesta del Governo dello Sri Lanka, dal 2005 quattro organizzazioni svizzere – la DSC, la Croce Rossa svizzera, l'EPER e la Catena della solidarietà – hanno unito le forze per sostenere il programma «cash» nei distretti di Trincomalee e Matara. Questo consorzio ha anche messo a disposizione della popolazione singalese il suo know how

e finanziato nella sua totalità il programma realizzato nei due distretti, per un totale di 19,5 milioni di franchi.

Nel dicembre 2007, tre anni dopo lo tsunami, il consorzio ha posto fine al suo impegno a Trincomalee e Matara dopo aver concluso il programma di ricostruzione pianificato. In totale, 10 500 abitazioni, pari al 10 per cento del fabbisogno del Paese dopo il maremoto, sono state riparate o ricostruite. In seguito alla nuova ondata di conflitti che ha colpito il Nord del Paese nel 2009, la DSC ha lanciato un nuovo programma di ricostruzione basato sulle esperienze acquisite in quell'occasione.

Fatti e cifre

15 440 000 franchi: budget totale stanziato dalla DSC nello Sri Lanka per reagire allo tsunami

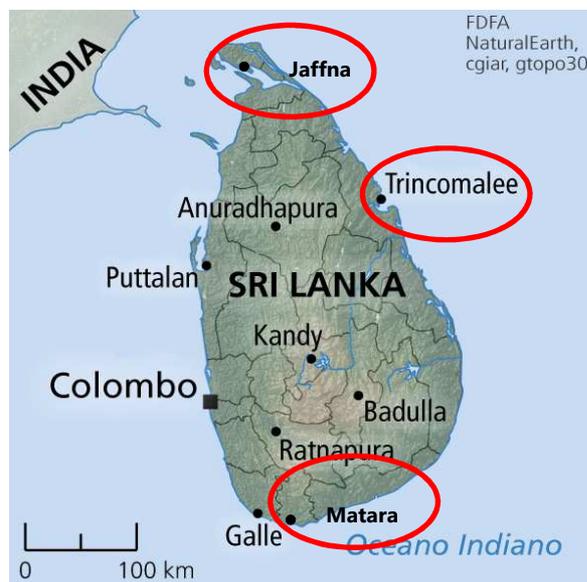
57 membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario distaccati in loco

18 scuole ricostruite (DSC)

10 500 abitazioni riparate o ricostruite (Consorzio svizzero)

L'importanza della casa

Poter abitare sotto un tetto è una condizione essenziale per il benessere di una famiglia. La distruzione di una casa in seguito a una catastrofe naturale o a un conflitto ha conseguenze nefaste per la situazione economica e sociale delle popolazioni colpite. In casi come questo, i programmi di ricostruzione hanno avuto pertanto la priorità, sia nell'immediata fase di reazione post-tsunami sia nel quadro dell'impegno a lungo termine della DSC nello Sri Lanka. L'esperienza ha dimostrato che dal punto di vista strategico conviene coinvolgere da subito le comunità locali e monitorare le dinamiche sociali, politiche ed economiche onde fornire risposte durature alle esigenze della popolazione.



Ulteriori informazioni

Swiss Cooperation Programme Office
138/4 & 5, Kynsey Road, Colombo 8, Sri Lanka
Telefono: + 94 11 268 8347
Fax: + 94 11 268 8348

E-mail: colombo@eda.admin.ch

<http://www.swiss-cooperation.admin.ch/srilanka/>